



Filosofie e società nei prodotti culturali

collana diretta da

Flavia Monceri

Comitato scientifico

Luisa Azzena, Yomi Braester, Paolo Heritier,
Andrea Minuz, Nicola Perullo

La collana Sakura si propone di riflettere sui prodotti culturali e sulla loro capacità di dar forma alle questioni più profonde e ricorrenti per gli individui e le società umane. Film, fumetti, serie televisive, videoclip, opere letterarie, artistiche, musicali e quant'altro sono frammenti nei quali si condensa lo spirito mutevole di ogni epoca, al di là dell'usuale distinzione fra 'alto' e 'basso' che impedisce la comprensione del presente nella sua incessante dinamica tra effimero ed eterno. Sakura vuole evocare con il suo nome e il suo simbolo, il fior di ciliegio, proprio questa dinamica: come i petali di quel fiore, i prodotti culturali nascono, si sviluppano e muoiono nel mondo fluttuante della vita quotidiana. Ma ognuno di essi lascia, al tempo stesso, una traccia indelebile del proprio esserci stato e del proprio contributo alla modificazione più o meno profonda e duratura del contesto in cui è vissuto.

SAKURA

Filosofie e società nei prodotti culturali

1. Flavia Monceri, *Anarchici. Matrix, Cloud Atlas*, 2014, pp. 82.
2. Adriano Fabris, *Fiction mortale. CSI - Crime Scene Investigation*, 2014, pp. 52.
3. Paolo Biondi, Fabio Corsini, Flavia Monceri, *UniversiCorti I. Tre sguardi sulla diversità*, 2014, pp. 76.
4. Paolo Biondi, Fabio Corsini, Flavia Monceri, *UniversiCorti II. Immagini da altrove*, 2015, pp. 76.
5. Adriano Fabris, *Twitter e la filosofia*, 2015, pp. 64.
6. Paolo Biondi, *Maschere. V per Vendetta*, 2016, pp. 96.
7. Flavia Monceri, *Connessioni fatali. La storia dei tre Adolf di Tezuka Osamu*, 2016, pp. 84.
8. Paolo Biondi, Fabio Corsini, Flavia Monceri, *UniversiCorti III. Raccontare la vecchiaia*, 2016, pp. 72.
9. Paolo Biondi, Fabio Corsini, Flavia Monceri, *UniversiCorti IV. Confini invisibili*, 2020, pp. 76.
10. Fabio Corsini, Flavia Monceri, Elisa Scattolini, *UniversiCorti V. Solitudini*, 2021, pp. 80.
11. Luisa Azzena, Paolo Biondi, Flavia Monceri, *UniversiCorti VI. Registe*, 2022, pp. 76.
12. Arno Plass, *Tango queer. Un artefatto trasformativo*, 2023, pp. 92.
13. Arno Plass, *Queer Tango. A Transformative Artifact*, 2023, pp. 92.
14. Paolo Heritier, Flavia Monceri, Mauro Sylos Labini, *UniversiCorti VII. Conflitti*, 2023, pp. 64.
15. Luigi Squillante, *RuPaul's Drag Race: neoliberalismo queer?*, 2025, pp. 108.

Luigi Squillante

RuPaul's Drag Race: neoliberalismo queer?



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2025

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884677042-4

If you can't love yourself,
how in the hell you gonna love somebody else?
Can I get an amen in here?

Se non riesci ad amare te stesso,
come diavolo potrai mai amare qualcun altro?
Posso avere un amen in sala?

RuPaul
Campionamento dal brano *I'm not here to make friends*,
cantato da Sam Smith (Capitol Records, 2023)

Introduzione¹

Sono da poco passate le 18 del 13 maggio 2019 e a Los Angeles, in California, una moltitudine di persone affolla l'Orpheum Theater di Downtown tra Broadway e la nona strada. Centinaia di fan in visibilio sono lì a rendere omaggio a un gruppo di *drag queen* che solo qualche minuto prima erano state immortalate dai fotografi in pose hollywoodiane sul *red carpet* d'ingresso, e che si ritrovano ora a calcare il palco del teatro avvolte nei loro abiti maestosi.

La folla grida e ruggisce, mentre una ad una le performer vengono annunciate. L'inquadratura fa una panoramica del pubblico, mostrando la stessa folla che applaude con forza. Vediamo, in sequenza, ragazzi che gridano in preda all'esaltazione, donne che rimangono a bocca aperta, drag queen dal trucco maestoso che salutano le amiche sul palco.

Al termine della sfilata, una voce fuori campo annuncia l'entrata della "Queen of Queens", la regina delle regine. Il pubblico si lascia andare a una *standing ovation* mentre sul palco appare trionfante una drag queen in un elegantissimo abito verde che splende alla luce dei riflettori.

Ciò che stiamo guardando è il "Grand Finale" dell'undicesima stagione del talent show americano *RuPaul's*

¹ Alcuni estratti dell'introduzione e del CAP. 3 di questo lavoro costituiscono una rielaborazione di quanto già apparso in Squillante (2024).

Drag Race, e RuPaul – il presentatore – è appena entrato in scena, pronto a offrire al suo pubblico un evento spettacolare che vedrà la proclamazione, a fine serata, della migliore performer drag d’America dell’anno.

Prima che lo show abbia inizio, però, RuPaul chiede alla folla di fare silenzio per permettergli di dedicare qualche parola al suo pubblico affezionato (S11, E14, 00:04:28)²:

Ai milioni di fan che ci stanno guardando, su VH1 e in tutto il mondo, voglio dire: grazie. Grazie a voi, il nostro piccolo *drag show* è diventato un fenomeno culturale. Grazie a voi, 140 *Ru Girls* stanno ora mostrando al mondo il loro carisma, la loro unicità, il loro coraggio e il loro talento. E grazie a voi, un programma televisivo di gente queer, fatto da persone queer e per persone queer ha vinto nove Emmy awards, riuscite a crederci?³

Se fosse possibile viaggiare indietro nel tempo di diversi decenni rispetto a quella sera, ci si ritroverebbe testimoni di un evento alquanto diverso da una tale celebrazione della *queerness*. Esattamente sessant’anni prima, nel maggio del 1959, a pochi isolati dall’Orpheum Theater, ebbe infatti luogo uno dei primi episodi di rivolta LGBTQ+ nella storia degli Stati Uniti (Faderman e Timmons, 2009). Presso il Cooper’s Doughnuts Café, un bar aperto ventiquattr’ore, un gruppo di transessuali,

² Qui e nel seguito, i riferimenti a dialoghi estratti dagli episodi dello show verranno indicati nel formato ‘S00, E00, hh:mm:ss’, dove S indica la stagione ed E l’episodio, entrambi seguiti dai corrispondenti numeri indicatori; il minutaggio a seguire, dove hh indica le ore, mm i minuti e ss i secondi, riporta l’indicazione temporale dell’estratto così come attestata nel database di sottotitoli disponibile e descritto al PAR. 3.1.

³ Qui e nel seguito, ogni estratto riportato dalla trasmissione è da intendersi in traduzione dell’autore.

gay, lesbiche e drag queen si ritrovarono nella notte a ribellarsi contro uno dei frequenti atti persecutori della polizia. Gli agenti avevano infatti richiesto i documenti ad alcuni degli avventori del locale al fine di stabilirne la “reale” identità: pratica comunque, questa, per i poliziotti dell’epoca, finalizzata all’arresto degli uomini sorpresi a “mascherarsi” da donne.

La transizione dagli eventi del Cooper’s Dounghnuts alla sontuosa serata dell’Orpheum Theater è indice di una profonda metamorfosi della risposta culturale alle questioni LGBTQ+, che è possibile ricondurre al susseguirsi di una serie di eventi storici, approcci politici e trasformazioni sociali evolute in sessant’anni di storia. Tuttavia, ciò che qui verrà presentato è un’analisi interpretativa di un frammento di tale percorso. Nello specifico, si discuteranno le possibili ragioni per cui uno spettacolo televisivo tipicamente queer – nella fattispecie: una competizione di drag queen – sia riuscito a oltrepassare i confini della nicchia LGBTQ+, arrivando a catturare nel tempo un pubblico sempre più vasto e diffuso, e consentendo al mondo del drag di ottenere una visibilità straordinaria, in grado di influenzare finanche la cultura pop (Brennan e Gudelunas, 2017a).

La lente interpretativa su cui l’analisi si è basata attinge agli approcci critici di matrice foucaultiana che negli ultimi vent’anni hanno approfondito i legami tra reality TV, di cui lo show in esame è espressione, e le modalità implicite di governo degli individui messe in atto nella contemporaneità attraverso il predominio ideologico del neoliberismo.

Attraverso l’analisi si mostrerà come i valori neoliberisti risultino pervasivi della retorica del programma *Ru-*

Paul's Drag Race e inseriti in una serie di tattiche performative volte alla loro promozione. Sulla base di ciò verrà discusso, da un lato, come tale dinamica abbia un impatto non nullo per quanto riguarda la normalizzazione delle identità queer rispetto ai modelli di vita conformi alle aspettative dominanti, e dall'altro come il linguaggio dello show possa fungere da indicatore delle possibili direzioni evolutive del discorso neoliberista.

Nello specifico, il CAP. 1 è dedicato all'esposizione dei riferimenti teorici che costituiscono il *background* dell'analisi, descrivendo dapprima alcuni presupposti di matrice foucaultiana, tratti dagli ambiti della teoria sociale e dalla mediologia, che appaiono utili a interpretare il campo di intersezione tra governo, neoliberismo e reality TV, per poi passare a inquadrare storicamente il fenomeno drag, problematizzandone la definizione e le irriducibili tensioni che lo attraversano.

Il CAP. 2 include una panoramica generale sul reality show oggetto dell'analisi, descrivendone struttura ed evoluzione storica, e soffermandosi sugli elementi che ne attestano il crescente successo in ambito televisivo.

Il CAP.3 rappresenta il cuore metodologico del lavoro, e descrive i risultati di un'analisi critica del discorso, svolta grazie alla disponibilità di un *corpus* di sottotitoli degli episodi di tutte le stagioni dello show allo scopo di indagare la presenza dei valori neoliberisti nel discorso dello show. Le evidenze così raccolte costituiscono la base dell'interpretazione qui presentata, che si focalizza sui processi di soggettivazione attivati dal programma e sul contributo di quest'ultimo all'integrazione culturale delle identità queer.

Il CAP. 4, infine, espone i risultati più innovativi in termini di indagine medio-sociologica sulla reality TV, poiché dedicato all'esplorazione dell'evoluzione contemporanea dello statuto di verità sotteso al discorso dello show. Commentando tali risultati, il capitolo fornisce indicazioni su specifici mutamenti d'indirizzo delle retoriche impiegate da concorrenti e presentatore nelle ultime stagioni, interpretabili in relazione agli omologhi mutamenti economici e socioculturali che hanno caratterizzato gli anni più recenti a livello globale.

Indice

Introduzione	7
1. Un quadro di riferimento teorico	13
1.1. <i>L'approccio foucaultiano: governamentalità, neoliberismo e trasformazione sociale</i>	13
1.2. <i>La reality TV come dispositivo governamentale</i>	23
1.3. <i>L'arte drag</i>	28
2. Il talent show <i>RuPaul's Drag Race</i>	35
2.1. <i>Lo show: il conduttore, i concorrenti, i giudici</i>	35
2.2. <i>La struttura degli episodi</i>	39
2.3. <i>Il successo dello show</i>	43
3. L'ombra del neoliberismo in <i>RuPaul's Drag Race</i>	47
3.1. <i>RuPaul's Drag Race come discorso</i>	47
3.2. <i>Diversità, drag e neoliberismo</i>	60
4. Il discorso neoliberista in tempi di crisi: resilienza e legami	67
4.1. <i>Giochi di verità, stabilità e mutamento</i>	67
4.2. <i>Resilienza, amicizia e competizione: l'evoluzione del discorso di RuPaul's Drag Race</i>	70
4.3. <i>Willow Pill e un nuovo modello di vincitrice</i>	78
Conclusioni	89
Bibliografia	97

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di luglio 2025